

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



LA REDAZIONE

I cronisti in classe della «III D»



STUDENTI

Paula Abote, Marco Alessandra, Giulio Benvenuti, Lorenzo Briano, Sofia Capozzelli, Emma Ceroti, Noemi Cocchiarella, Ginevra Cortonesi, Mey Matilde Crivelli, Matilde Debolini, Niccolò Del Vita, Alessio Dervishi, Giulia Ermini, Noa Ibounig, Niccolò Meoli, Carlotta Mugnai, Lorenzo Nocentini, Dante Paolella, Viola Romei, Barlaji Singh, Sharanjit Singh

INSEGNANTI

Chiara Perferi
Francesca Ravenda
PRESIDE
Luca Decembri

SCUOLA MEDIA «GIOVANNI XXIII» - TERRANUOVA BRACCIOLINI

Ucraina: un popolo in fuga

Dietro la tragedia della guerra si intrecciano tante storie di accoglienza e ritrovata libertà

Dall'inizio della guerra più di 100mila persone escono ogni giorno dall'Ucraina per rifugiarsi nei sette paesi confinanti. Per questo l'Europa ha attivato, per la prima volta dopo venti anni, una vecchia direttiva per l'accoglienza, La Direttiva 2001/55/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 20 luglio 2001 sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri, che li ricevono e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi.

Questa direttiva, inoltre, prevede di attivare asilo temporaneo immediato e permette ai profughi di spostarsi liberamente in tutti gli stati europei. Poi, si evita che le persone vengano sottoposte all'esame individuale delle domande di asilo, con il risul-

IL DRAMMA DEI BAMBINI

Forse mai come in questo conflitto i piccoli scappano da soli o con amici



I disegni sono di Giulio Benvenuti, Niccolò Meoli, Viola Romei e Ginevra Cortonesi

tato di poter godere da subito dell'assistenza medica e sociale, del diritto al lavoro, del diritto all'istruzione per i minori, e ai contributi per il sostentamento delle famiglie stanziati dalle autorità comunitarie in queste settimane.

Così secondo l'UNCHR sono stati circa 4,2 milioni i profughi fuggiti nei primi quaranta giorni

di guerra e sono soprattutto donne e minori, perché in virtù di una legge d'emergenza del governo ucraino, è vietato agli uomini tra 16 e 60 anni di uscire dal paese, tranne rare eccezioni.

Spesso i minori fuggono da soli, infatti vengono affidati ad amici o conoscenti purché siano messi in salvo. Le immagini

tv e le fotografie in questi giorni lo documentano: bambini presi in braccio, passati di mano ed affidati ad altre mani; mentre gli uomini sono rimasti a combattere.

Anche l'Italia ha fatto la sua parte per l'accoglienza e moltissime famiglie italiane si sono rese disponibili per ospitare temporaneamente famiglie o bambini soli ucraini nelle proprie abitazioni. Sono stati fino ad ora circa cento mila gli arrivi nel nostro paese.

Per quanto riguarda i bambini soli, poi, questi, una volta giunti nel nostro territorio, vengono accolti dalle istituzioni, registrati, vaccinati e infine vengono divisi in centri di accoglienza o in case famiglia. Vengono, in ultima istanza, inseriti nelle scuole. E così circa 17mila minori ucraini in fuga dalla guerra, dalla fine di febbraio ad oggi, hanno già preso posto sui banchi delle scuole italiane, da quelle dell'infanzia alle superiori.

Anche il nostro Istituto si è attivato per l'accoglienza degli alunni ucraini, inserendoli nelle classi e predisponendo uno sportello psicologico e progetti di L2.

Un popolo in fuga: l'intervista ad un ragazzo protagonista con i suoi di un bel gesto

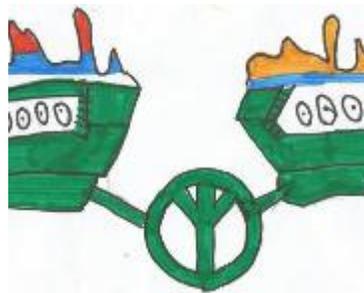
«Abbiamo aperto la nostra casa a sette persone» Una famiglia di profughi, il racconto di un amico

«Sono felice di vivere questa esperienza: metto in pratica quello che a casa e a scuola mi hanno sempre insegnato»

Abbiamo intervistato un nostro amico, che insieme alla sua famiglia, ha ospitato la famiglia di Anja, composta da sette persone, scappate dalla guerra. Ci ha raccontato che la sua mamma, medico, ha come cliente una donna ucraina che aveva parenti coinvolti nella guerra. Così, un mese fa, i suoi genitori hanno pensato di contattarli per offrire loro ospitalità, in un appartamento libero che possiedono.

Allora loro si sono messi in viaggio, in macchina, e quando sono arrivati, nonostante la stanchezza e la fatica, gli sono sembrati sollevati, per aver evitato il pericolo, essere in salvo e sentirsi liberi e tranquilli. Poi subito la sua mamma, insieme all'amministrazione comunale e alla Caritas, ha provveduto all'organizzazione quotidiana della famiglia, come l'iscrizione a scuola per i bambini, il rifornimento di cibo e indumenti, i documenti per il soggiorno nel nostro paese.

Passati i primi momenti di difficoltà, per la nuova collocazione, e per la nuova lingua, la famiglia si è ambientata e ci ha raccontato che vanno spesso a far



loro visita. Si tratta di tre donne, tre bambini ed un uomo. Ci ha detto, infine, di essere molto felice di vivere questa esperienza e di aver messo in pratica ciò che gli hanno sempre insegnato in famiglia e a scuola: inclusione e accoglienza.

Un popolo in fuga: una ragazza

Anja, 13 anni e l'incubo seguito in Tv

Via dalla guerra con la madre e una nuova vita in Valdarno. Frequenta la scuola, ha paura per i parenti e gli amici

Anja è una ragazza bionda con gli occhi azzurri splendenti. È ucraina, ha 13 anni ed è scappata dalla guerra con la mamma. L'abbiamo conosciuta perché è arrivata nel nostro paese già inserita in una classe del nostro istituto. Parla molto bene l'inglese e noi abbiamo cercato di intervistarla. Così ci ha racconta-

to di essere arrivata nel nostro paese in macchina, dopo un lungo viaggio attraverso diversi Stati europei, compresa la Moldavia. Quando è arrivata, ha trovato una comunità pronta ad accoglierla e ci ha detto di non aver avuto grosse difficoltà, se non per la lingua, che le rende più difficoltoso legare con gli altri ragazzi.

Infatti le mancano molto i suoi amici, ci ha confidato che qui non ne ha molti. Ci ha raccontato anche che le mancano molto i suoi familiari, nonni e zii, che sono rimasti in Ucraina, nella città di Odessa.

Ci ha confidato, infine, di essere molto preoccupata per loro, soprattutto perché vede in televisione che ogni giorno nella sua patria viene distrutto tutto, molti edifici, scuole ed ospedali e uccise molte persone, anche civili.